

5. 5. Vestibuli che conduceano alle Accademie.
6. 6. Tempj.
7. 7. Accademie.
8. 8. Portici, dove i Direttori degli esercizi passeggiavano senza essere esposti allo strepito delle Palestre.
9. 9. Bagni coperti per uso di quelli che non credeano a proposito di fare l'esercizio nel Sisto.
10. 10. Scale che conduceano in alto.
11. 11. Situazioni, dove, secondo il Sig. Chameron, vi erano delle Scale, per le quali si montava alla Palestra.
12. 12. Scale che conduceano alle Celle sotterranee, dove si bagnavano.
13. 13. Recipiente d'acqua.

T E R M E

DI DIOCLEZIANO

Rinomatissime sono le Terme di Diocleziano per la loro magnificenza, e per li visibili vestigj che ad onta del tempo e della barbarie, anche in oggi servono di veraci testimonj della Romana grandezza, e del magnifico genio di quegl'Imperatori.

Secondo Eusebio, queste Terme sono state costrutte l'anno di G. C. 302. (a). Un Antiquario Romano vuole che siano state principiate dagl'Imperatori antichi, e dedicate dai nuovi Costanzo e Massimiano, sotto il nome di Diocleziano, i quali

(a) Chameron pag. 64.

abbiano dato perfezione alla detta Opera. Dice inoltre, che questo inesorabile Imperatore per molti anni v'abbia tenuti a lavorare ben quaranta mila Soldati Cristiani (b).

Non è da stupirsi che un sì gran numero di uomini abbia lavorato nella costruzione di sì vasto ed ornato Edifizio, in cui v'era gran numero di abitazioni con Volte altissime, Colonne di sterminata grandezza, moltissime Statue d'Imperatori, Cisterne sotterranee; in somma tutto quello che poteva confluire alla magnificenza, al lusso, ed alla voluttà.

Di quanta utilità non sarebbero per noi state le osservazioni che il Palladio, due secoli fa, ebbe agio di fare sopra tali reliquie? Ma egli o non si curò di scriverle e di unirle ai Disegni che ci ha lasciati, oppure sono smarrite.

Tavola XI. Esaminando il grandioso spazio che viene occupato da questo vasto Edifizio, esso presenta all'immaginazione un complesso di grandezza, di cui a' giorni nostri pochi e sempj ne abbiamo, quando non si volesse paragonarlo co' Serragli degl'Imperatori d'Oriente.

Sorprendente al sommo è la regolare, e nello stesso tempo variata disposizione delle sue parti, cioè dei Peristili, Essedre, Biblioteche, Teatro, Stanze, Templi, Portici, e Gallerie (c).

(b) Le Antichità di Roma di Andrea Fulvio Antiquario Romano, in Venezia 1588.

(c) Queste Terme sono state disegnate da Sebastiano Serlio, ma vi si trovano però alcune differenze da quelle del Palladio. Egli, il Serlio, le ha pubblicate nel III. sopraccitato Libro delle Antichità

di Roma; e nelle osservazioni da esso fattevi sopra, dice di non esser rimasto contento della corrispondenza, e degli accompagnamenti, e che negare non si può che non vi siano alcune discordanze, fra le quali vorrebbe che il corpo principale della Fabbrica fosse collocato nel mezzo del re-

Passando ad osservare quale corrispondenza vi sia fra la larghezza, lunghezza, ed altezza di alcune parti, vidi che il Bagno de' Lottatori A è di 2. larghezze e un quinto, ed ha un'altezza di una larghezza e un quarto. Le due Stanze L, e le due M hanno quella proporzione fra la lunghezza, e la larghezza, che ha il 3 al 4. Riflettasi che nelle altezze non è stata osservata alcuna delle tre medie posteriormente praticate dal Palladio; imperciocchè le altezze si avvicinano alle lunghezze. Avvertasi, che i due Peristili W segnati con numeri, sono minori di 2 larghezze, e sono disegnati, misurandoli con la scala, 9 piedi più lunghi. La navata principale del Sisto C è lunga 2 larghezze e intorno due quinti; la sua altezza si avvicina alla media proporzionale armonica. Le due Biblioteche Q sono lunghe una larghezza e tre quinti, oppure hanno la proporzione che ha il 3 al 5 (d).

cinto di esse Terme; acciocchè le Strade, o siano Cortili che lo circondano, fossero stati tutt' all'intorno di eguale larghezza. Egli osserva inoltre, che il luogo, dove si bagnavano gli Atleti segnato A, è troppo al ridosso del Teatro, di modo che non vi resta quello spazio, fra esso e il Teatro, che si addimanda proscenio ne' veri Teatri. La di lui critica sarebbe giusta, quando il detto Bagno fosse stato tanto vicino al Teatro, quanto egli lo ha disegnato; ma in questo modo non è disegnata la Pianta del Palladio; nè men quella del Sig. Chameron, che ha voluto verificarne le misure, e no-

tarne alcune differenze. Nella Pianta adunque del nostro Autore, fra il Teatro, e il Bagno, vi è una distanza di quasi 170. piedi Vicentini.

(d) Il Sig. Chameron ha denominati questi due luoghi Biblioteche Greche, e Latine. Io li chiamerei Peristili; perchè non sono coperti che i soli portici che circondano il Cortile, come si vede nello Spaccato. Se dovessero denominarsi Biblioteche, converrebbe dire (il che non mi par verisimile) che tenessero i libri esposti all'aria aperta, e al pericolo di essere involati.

Tavola XII. Di 4 piedi e mezzo è il diametro delle Colonne maggiori esterne del Bagno A, le quali sono alte piedi 41 e mezzo, che sono 9 diametri e un quarto: la Trabeazione è 2 once maggiore della quinta parte delle Colonne.

Le altre Colonne esterne delle Stanze L M N O sono alte 9 diametri. L'Ordine principale, di cui è ornato il Sisto, ha le Colonne alte piedi 41, il diametro delle quali è piedi 4 e mezzo.

Le Essedre de' Filosofi segnate X sono alte quanto è il loro diametro; e i Tempj P hanno d'altezza un diametro e un ottavo.

Tavola XIII. Trovai inciso nella raccolta del Conte di Burlington una Tavola segnata in prospettiva, che dimostra la metà delle parti interne di queste Terme, cioè quella del Sisto C, una delle Stanze V, un'altra delle Stanze T, un lato d'uno dei Peristili W, e uno degli Efebei I. Credo che il Palladio abbia disegnata questa Tavola per dimostrare le parti interne in un punto di vista più luminoso, e per far vedere gli andamenti delle Volte di ciascheduna delle stesse parti. La feci incidere nella stessa maniera, colla quale il Palladio la ha disegnata, cioè pittoricamente, per non alterare un'Opera sì preziosa.

Flaminio Vacca riportando quanto disse Montfaucon nel Diario d'Italia pag. 207. parlando dei grandiosi ornamenti di queste Terme così si esprime. *Mi sovviene che una certa persona, scavando di dietro ai Bagni di Diocleziano, arrivò in un luogo ch'era fra due muraglie dov'ebbe della pena a entrarvi, e vi trovò diciotto Busti di Filosofi.*

Questi Busti de' Filosofi, continua Montfaucon, servivano senza

dubbio ad ornare una parte dei Bagni. Nelle Terme d' una sì grand' estensione come queste, vi erano non solamente delle Sale per bagnarsi, ma ancora dei Portici, dei Teatri, e dei luoghi destinati per la educazione della Gioventù. Queste Terme contenevano particolarmente la Biblioteca Ulpia, che avevano trasportata dalla Piazza di Trajano.... Chameron, Cap. VIII. pag. 66.

Tavola XI. Pianta.

Tavola XII. Prospetto, e Spaccati.

Tavola XIII. Altro Spaccato in prospettiva.

- A. Bagno degli Atleti.
- B. Apoditerio.
- C. Sisto col Margine a a ec. che lo circonda.
- D. Piazza, nella quale vi era una Piscina.
- E. E. Vestibuli.
- F. F. Sale ove si radunavano quelli, che presedevano ai giuochi per distribuirne i premj.
- G. G. Bagni freddi per servizio di quelli, che non volevano fare i loro esercizj nel Sisto.
- H. H. Conisterj.
- I. I. Efebei.
- K. K. Eleotesj.
- L. L. Frigidarj.
- M. M. Tepidarj.
- N. N. Bagni caldi.

F ij

- O. O. Laconico .
- P. P. Pare che fossero Tempj.
- Q. Q. Biblioteche Greche, e Latine .
- R. R. Vestibuli delle Sale mentovate quì sopra .
- S. S. Entrate dietro al Teatro .
- T. T. Stanze ampie e magnifiche, dalle quali poteano vedere gli
 esercizi che si facevano nel Sisto, senza essere incomo-
 dati da quelli che si esercitavano .
- V. V. Stanze per servizio degli Atleti .
- W. W. Peristili, ognuno de' quali avea nel mezzo una Piscina .
- X. X. Essedre de' Filosofi .
- Y. Y. Bagni de' Filosofi lontani dallo strepito del Sisto .
- Z. Z. Apoditerj, ed Eleotesj vicini a questi Bagni .
1. 1. Appartamenti dei Custodi de' Bagni .
2. 2. Scuole .
3. 3. Stanze per quelli che si esercitavano allo scoperto .
4. 4. Luoghi d' esercizio .
5. 5. Teatro .
6. 6. Scale che conduceano in alto .

T E R M E DI COSTANTINO

Si crede che gli ultimi Bagni pubblici fabbricati in Roma siano stati quelli di Costantino il Grande. Pochi sono gli Autori che ne facciano menzione. Aurelio Vittore dice, ch' erano nel sesto quartiere, e Ammiano Marcellino, facendo menzione della Casa